

P. Alberto Maggi OSM

*APPUNTI*  
*Settimana Biblica 2007*

## ***I NOMI DI DIO***

### **Theos**

Nel mondo greco *athanatos* è sinonimo di *theos*. Gli dèi sono chiamati gli eterni, gli immortali perché non sono soggetti alla morte. Sono anche i *makares*, i beati che vivono “tutti i giorni nella gioia” (Hom. Od. 6,42), lontano dalla miseria e dal bisogno degli uomini.

Nel mondo greco non si concepiva una divinità la cui essenza fosse amore, amore per l'uomo in generale.

*Theos* corrisponde nei LXX ai termini ebraici con i quali si indica la divinità: *'ēl*, *'ēlōah*, אֱלֹהִים *'ēlhōîm*. Sia *'ēl* che *'ēlhōîm* non sono nell'At nomi propri, bensì nomi comuni che indicano categorie astratte appartenenti al divino.

Il plurale *'ēlhōîm* non indica una pluralità di dèi (anche un unico dio pagano viene indicato col plurale) ma la devozione ha sentito la necessità di onorare dio indirizzandosi a lui con un termine plurale.

*'ēl* non è esclusivo di Israele (*El si è mostrato forte*), ma è presente già in *Ismaele* (*El ascolta*), è uno dei termini religiosi comuni alla maggior parte dei Semiti, anche gli dèi stranieri hanno l'attributo della divinità (Dt 32,12).

In ebraico, come in altre lingue, *'ēl* è il termine più semplice per indicare l'essere divino come distinto dall'essere umano:

אָדָם וְלֹא אֱלֹהִים “*tu sei un uomo [ādām], non un dio ['ēl]*” (Ez 28,2).

לֹא אִישׁ אֵל *'ēl non è un uomo, da poter mentire...* (Nm 23,19).

*'ēl* è la potenza alla quale l'uomo è sottoposto, e che riempie la sua coscienza religiosa.

Invocare *'ēlī* “mio Dio” significava sperimentare personalmente l’azione divina come aiuto, salvezza, fedeltà (Sal 22,2; Mt 27,46). Il “*mio Dio*” dei Salmi celebra l’elemento divino in Dio come elemento attivo e vivente. Quando nel greco Theos è preceduto dall’articolo determinativo si riferisce all’unico dio d’Israele.

### **ALTISSIMO/ELJON**

L’aggettivo *'eljôn*, da ‘al, “altezza”, con valore di superlativo: il superiore per antonomasia, l’Altissimo e indicava una divinità preisraelitica..

I LXX lo traducono con *ypsistos/ ὑψίστὸς*

L’originaria denominazione di Dio era *el-eljon*, con tale nome si definiva un’idea di Dio cronologicamente precedente all’idea di *jhwh*, come viene confermato da Gen 14 e da Dt 32,8 e Is 14,14. Mentre in Gen 14 si tratta del dio di Gerusalemme, che ancora non è una città israelitica in isaia 14 c’è sullo sfondo un antico mito cananeo della rivolta con *el eljon* e della sua esautorazione.

Poi cominciò la progressiva crescente fusione del termine *'eljon* con *jhwh* fino a farla apparire alla fine un attributo di *jhwh*, il sommo Dio, infatti per Israele *jhwh* è il Dio supremo, l’Altissimo.

**Deuteronomy 32:8-9** <sup>8</sup> *Quando l’ Altissimo [עֲלִיּוֹן Elyon] diede alle nazioni la loro eredità, quando separò i figli degli uomini, egli fissò i confini dei popoli, tenendo conto del numero dei figli d’ Israele.* <sup>9</sup> *Poiché la parte di יהוה JHWH è il suo popolo, Giacobbe è la porzione della sua eredità.*

In questo importante brano viene descritta la primordiale distribuzione delle eredità dei figli di El. La parte di JHWH fu il suo popolo. Quindi *eljon* e *jhwh* erano in origine due divinità indipendenti e *jhwh* era sottoposto al sommo dio e fosse un membro del suo pantheon.

Da Gen 14,18 si testimonia un culto a *el-eljon* praticato a Gerusalemme verso la metà del II millennio a. C:

<sup>IEP</sup> **Genesis 14:18** Intanto Melchisedek, re di Salem, fece portare pane e vino. Era sacerdote di Dio altissimo כֹּהֵן לְאֵל עֲלִיּוֹן

Alla fine *jhwh* trionfa su *eljon* e ne prende il posto.

Emblematico il Salmo 91 dove un fedele, devoto in precedenza a *eljon* *shaddaj* si sia poi convertito a *jhwh* e riceva ora conferma da parte di un sacerdote di *jhwh* di essere accolto e protetto da questi:

**Psalm 91:1-2 91:1** Chi abita al riparo dell' **Altissimo** [Eljon] riposa all' ombra dell' Onnipotente [Shaddaj]. <sup>2</sup> Io dico a **JHWH**: «Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio אֱלֹהֵי, in cui confido!»

Nei vangeli: Mc 5,7; Lc 1,32.35.76; **6,35**; 8,28

Nei vangeli Gesù usa l'espressione resa con Theos, ma preferibilmente usa il nome *patêr*, quello adoperato più frequentemente ed è caratteristico per la singolarità del messaggio di Gesù.

### Jahvé

*Jahvé* e *Theos* sono intesi spesso come sinonimi.

L'espressione ebraica *jhwh 'ēlhōîm* ha il significato di *Jahvé*, cioè *Dio*, esprime l'identità di *Jahvé* con il Dio di ogni tempo.

*Jahvé* era l'אֱלֹהֵים 'ēl 'ēlhōîm, il Signore del pantheon, che superava tutti gli altri dèi per potenza, אֱלֹהֵי 'ēl 'ēljôn, l'*Altissimo* (Sal 78,35).

Il nome non è entrato nella tradizione israelitica prima del 1200 a.C.

La patria originaria di **JHWH** è la penisola del Sinai (*JHWH è venuto dal Sinai*, Dt 33,2), ed è conosciuto come *quello del Sinai* (Gdc 5,5 Sal 68,9).

Solo successivamente **JHWH** raggiunge il suo domicilio sul monte Sion.

Dopo la distruzione del tempio si era spento ogni ricordo della retta pronuncia del tetragramma.

**JHWH** presente nel canone 5321 volte.

Se si prede in considerazione l'aramaico *hwh* “essere” potrebbe significare “*colui che è*”. Oggi c'è l'assoluta impossibilità di dire con certezza che cosa significhi *jhwh*.

Il “nome” inaccessibile: “*Perché mi domandi qual è il mio nome?*” dice l'angelo a Giacobbe mentre sta lottando con lui (Gen 32,30). Il nome appartiene al divino è inaccessibile (Gdc 13,18).

Come sostituto si usava “Il Nome” *ha shem*.

### Da Elohim a JHWH

#### **Genesis 22:1-14 Genesis 22:1**

Dopo queste cose, אֱלֹהֵים Dio mise alla prova Abraamo e gli disse: «Abraamo!» Egli rispose: «Eccomi». <sup>2</sup> E Dio disse: «Prendi ora tuo figlio, il tuo unico, colui che ami, Isacco, e va' nel paese di Moria, e offrilo là in olocausto sopra uno dei monti che ti dirò». <sup>3</sup> Abraamo si alzò la mattina di buon' ora, sellò il suo asino, prese con sé due suoi servi e suo figlio Isacco, spaccò della legna per l'olocausto, poi partì verso il luogo che Dio gli aveva indicato. <sup>4</sup> Il terzo giorno, Abraamo alzò gli occhi e vide da lontano il luogo. <sup>5</sup> Allora Abraamo disse ai suoi servi: «Rimanete qui con l' asino;

io e il ragazzo andremo fin là e adoreremo; poi torneremo da voi». <sup>6</sup> Abraamo prese la legna per l' olocausto e la mise addosso a Isacco suo figlio, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. <sup>7</sup> Isacco parlò ad Abraamo suo padre e disse: «Padre mio!» Abraamo rispose: «Eccomi qui, figlio mio». E Isacco: «Ecco il fuoco e la legna; ma dov' è l' agnello per l' olocausto?» <sup>8</sup> Abraamo rispose: «Figlio mio, Dio stesso si provvederà l' agnello per l' olocausto». E proseguirono tutti e due insieme. <sup>9</sup> Giunsero al luogo che Dio gli aveva detto. Abraamo costruì l' altare e vi accomodò la legna; legò Isacco suo figlio, e lo mise sull' altare, sopra la legna. <sup>10</sup> Abraamo stese la mano e prese il coltello per scannare suo figlio. <sup>11</sup> Ma מַלְאָכִי יְהוָה l' angelo [*mal'ak*] di JHWH lo chiamò dal cielo e disse: «Abraamo, Abraamo!» Egli rispose: «Eccomi». <sup>12</sup> E l' angelo: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli male! Ora so che tu temi Dio, poiché non mi hai rifiutato tuo figlio, l' unico tuo». <sup>13</sup> Abraamo alzò gli occhi, guardò, ed ecco dietro a sé un montone, impigliato per le corna in un cespuglio. Abraamo andò, prese il montone e l' offerse in olocausto invece di suo figlio.

### Monoteismo

si afferma come rifiuto radicale del politeismo.

Attribuzione a JHWH delle divinità straniere: “*Quante sono le tue città, tanti sono i tuoi dèi*” (Ger 2,28). Divinità nazionali di potenze straniere e l'”intero esercito celeste (2 Re 21,3) trovarono il loro posto ufficiale in jhwh.

“*Hanno sacrificato ai baalim e immolato agli idoli*” (Os 11,2).

Nell'ebraismo, nel lungo cammino verso l'unicità di un solo Dio, JHWH, vennero assunti parecchi tratti delle divinità pagane, che sarà compito poi dei profeti e degli autori dei testi sacri eliminare via via per far risaltare l'originalità di quest'unica divinità.

Non c'è stata pertanto una rivelazione chiara, immediata, dell'unicità di Dio, ma un processo lento, spesso ostacolato, verso la conoscenza di un unico Signore .JHWH.

Jhwh era la divinità più importante, il dio nazionale di Israele, ma conviveva con altre divinità fenicie, assire e babilonesi: <sup>IEP</sup> **Exodus 15:11** *Chi è come te, tra gli dèi, JHWH, chi come te, magnifico in santità, terribile in imprese, che fa meraviglie?*

Nel Libro della Genesi, nel conflitto tra Giacobbe e Labano i due si appellano rispettivamente ai loro dèi: Il Dio di Abramo e il Dio di Nacor giudichino tra noi». Giacobbe giurò per il Terrore di suo padre Isacco. (Gen 31,53).

Vengono assorbiti in unico Signore sia *deber*, il dio della peste, e *resef* il dio delle epidemie e così *tob*, la bontà, *hesed*, fedeltà, e così via, verità, giustizia, ecc.

Tra gli avversari di JHWH figurano il Leviatan, Rachab, Tehom, e il Serpente.

### Asherà

Tra queste divinità un culto particolare era riservato a *Asherà* (Astarte).

Ad Ugarit *El* era affiancato da *Atirat* la sua sposa. Come *El* è definito *padre degli dèi e progenitore delle generazioni divine*, *Atirat* è la *madre degli dèi, genitrice degli dèi*.

*Asherà* fu sempre più identificata con Astarte e *Anat*, dee della fecondità.

Nell'AT *Asherà* è la compagna di *Baal* (*Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore; dimenticarono JHWH, loro Dio, e servirono i Baal e le Asherà*, Gdc 3,7) e nell'ebraismo si tendeva sempre più ad assimilare *baal* con JHWH e quindi far diventare *asherà* la compagna del Signore.

Il culto di *Asherà* era molto popolare al punto che sotto il regno di Acab ben 400 profeti agivano in suo nome (1 Re 18,19). Dopo la riforma di Gioisa (2 Re 23) fu promulgato l'ordine tassativo di sradicare le *Asherà* assieme a tutte le altre pratiche idolatre.

Lo scandalo che suscitava questa compagna del Signore ha fatto sì che le descrizioni del suo idolo siano reticenti, e limitate al palo che la identificava come oggetto di culto.

La proibizione del decalogo "*Non avrai altri dèi di fronte a me*" (Es 20,3: Dt 5,7) si riferisce proprio all'effigie dell'*Asherà* che era collocata di fronte a quella di JHWH.

Durante il regno di Manasse (687-642), il re <sup>3</sup> *Ricostruì gli alti luoghi che Ezechia suo padre aveva demoliti, costruì altari a Baal, fece un idolo d' Astarte, come aveva fatto Acab re d' Israele, e adorò tutto l' esercito del cielo e lo servì.* <sup>4</sup> *Costruì pure altari ad altri dèi nella casa di IHWH, riguardo alla quale IHWH aveva detto: «In Gerusalemme io porrò il mio nome».* <sup>5</sup> *Costruì altari a tutto l' esercito del cielo nei due cortili della casa di IHWH.* <sup>6</sup> *Fece passare suo figlio per il fuoco, si diede alla magia e agli incantesimi, e nominò degli evocatori di spiriti e degli indovini; si abbandonò completamente a fare ciò che è male agli occhi di IHWH, provocando la sua ira.* <sup>7</sup> *Mise l' idolo d' Astarte, che aveva fatto, nella casa della quale IHWH aveva detto a Davide e a suo figlio Salomone: «In questa casa, e a Gerusalemme, che io ho scelta fra tutte le tribù d' Israele, porrò il mio nome per sempre (2 Re 21,3-7).*

Persino il grande Salomone “*segui Asherà*” (1 Re 11,5), e nel Secondo Libro dei Re l'autore si lamenta che “*perfino l'Asherà rimase in piedi in Samaria*” (2 Re 13,6).

Questo culto verrà progressivamente eliminato nelle riforme religiose e culturali che si susseguirono nel cammino del popolo d'Israele: “*Non pianterai alcuna Asherà accanto all'altare di JHWH tuo Dio che hai costruito*” (Dt 16,21).

Ma nonostante le riforme religiose dei re Ezechia e Giosia, e le proteste dei profeti (Ger 7) questo sincretismo continuò nei secoli.

In uno di questi tentativi di riforma compiuto da Giosia (640-609), ecco il quadro, non proprio edificante, del Tempio di Gerusalemme:

<sup>4</sup> *Il re ordinò al sommo sacerdote Chilchia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della porta d'ingresso, di togliere dal tempio di IHWH tutti gli arredi che erano stati fatti per Baal, per Astarte e per tutto l'esercito celeste, e li bruciò fuori di Gerusalemme nei campi del Chidron, e ne portò le ceneri a Betel.*

<sup>5</sup> *Destituì i sacerdoti idolatri che i re di Giuda avevano istituito per offrire profumi negli alti luoghi delle città di Giuda e nei dintorni di Gerusalemme, e quelli pure che offrivano profumi a Baal, al sole, alla luna, ai segni dello zodiaco, e a tutto l'esercito del cielo.*

<sup>6</sup> *Tolse dalla casa di IHWH l'idolo d'Astarte, che trasportò fuori da Gerusalemme verso il torrente Chidron; lo bruciò presso il torrente Chidron, lo ridusse in cenere, e ne gettò la cenere sulle tombe della gente del popolo.*

<sup>7</sup> *Demolì le case di quelli che si prostituivano, le quali si trovavano nella casa di IHWH, e dove le donne tessevano tende per Astarte.*

<sup>8</sup> *Fece venire tutti i sacerdoti delle città di Giuda, profanò gli alti luoghi dove i sacerdoti avevano offerto incenso, da Gheba a Beer-Seba, e abbatté i templi delle porte della città: quello che era all'ingresso della porta di Giosuè, governatore della città, e quello che era a sinistra della porta della città.* <sup>9</sup> *Quei sacerdoti degli alti luoghi non salivano a sacrificare sull'altare di IHWH a Gerusalemme: mangiavano però pane azzimo in mezzo ai loro fratelli.*

<sup>10</sup> *Profanò Tofet nella valle di Ben-Innom, affinché nessuno potesse più far passare per il fuoco suo figlio o sua figlia in onore di Moloc.*

<sup>11</sup> *Soppresse i cavalli che i re di Giuda avevano consacrati al sole, all' ingresso della casa di IHWH, presso l' abitazione dell' eunuco Netan-Melec, che era nel recinto del tempio; e diede alle fiamme i carri del sole.*

<sup>12</sup> *Il re demolì gli altari che erano sulla terrazza della camera superiore di Acaz, fatti dai re di Giuda, e gli altari fatti da Manasse nei due cortili della casa di IHWH; e, dopo averli fatti a pezzi e tolti di là, ne gettò la polvere nel torrente Chidron. (2 Re 23,4-122).*

### **Onnipotente**

Dall'attribuzione all'unico Dio, di funzioni e nomi di divinità minori, nasce il termine sconosciuto nella Bibbia ebraica, di *Onnipotente*. Infatti nella figura di JHWH vengono fuse due divinità chiamate *Zebaoth* e *Shaddaj*, cioè le schiere celesti, considerate animate, e il dio delle montagne. Questi due nomi vengono assorbiti e fatti proprio da Dio, che viene presentato come JHWH Zebaoth (Signore degli eserciti) (279 volte) e come Shaddaj.

*Zebaoth* (dal plurale di Zaba, esercito).

Il cosmo era considerato animato, e tra Dio e l'uomo si frapponavano potenze angeliche e demoniache ben divise gerarchicamente, ognuna con i suoi particolari compiti e poteri.

Si credeva che, essendo associati ai pianeti (zodiaco), queste creature potessero influire sul destino degli uomini (oroscopo).

Gli astri ritenuti esseri angelici, costituivano la *Milizia celeste*, ed erano oggetto di culto: *“Quando alzi gli occhi verso il cielo e vedi il sole, la luna, le stelle, tutto l' esercito del cielo, non lasciarti trascinare a prostrarti innanzi ad essi e a servirli, perché JHWH tuo Dio li ha dati in sorte a tutti i popoli che sono sotto il cielo”* (Dt 4,19)

*Così essi abbandonarono tutti i comandamenti di JHWH, il loro DIO; si fecero due vitelli di metallo fuso e fecero un' Ascerah e adorarono tutto l' esercito del cielo e servirono Baal, (2 Re 17,16; Ger 19,13).*

Il tentativo di assorbire nell'unico Dio le attività delle creature celesti non deve essere stato molto efficace se nelle Lettere di Paolo esse continuano a essere qualificate come potenze demoniache identificate con cinque termini tutti in relazione con il potere: *principali, troni, forze, dominazioni, potestà* (Col 1,16; Ef 1,21; 3,10) e collocati nelle sfere celesti dove impera il *Principe delle Potenze dell'aria* (Ef 2,2):

*infatti non lottiamo contro una natura umana mortale, ma contro i principi, contro le potenze, contro dominatori di questo mondo oscuro, contro gli spiriti maligni delle regioni celesti (Ef 6,12).*

L'annientamento delle schiere celesti annunciato dai profeti ("in quel giorno YHWH punirà in alto l'esercito di lassù" (Is 24,21) sarà realizzato da Gesù. Il Signore annuncia che con la proclamazione del suo messaggio a tutti i popoli ci sarà l'eclissi di tutte le false divinità e la loro successiva caduta:

*Ma in quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore; <sup>25</sup> le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno scrollate. <sup>26</sup> Allora si vedrà il Figlio dell' uomo venire sulle nuvole con grande potenza e Gloria (Mc 13,24-26).*

### **Shaddaj**

Nome di divinità dei monti (47 volte). Il significato è incerto, forse *montano* (dall'accadico *shadda'u*) oppure *campestre* ebr. *Shadeh*. È adoperato per lo più nel Libro di Giobbe.

Girolamo trovandosi di fronte a questi due nomi difficili da interpretare, tradusse entrambi con "*Deus Omnipotens*" (Gen 17,1; 1 Sam 4,4), interpretando così la traduzione greca dei LXX che aveva reso entrambi i termini con *pantokrator*, "*Signore di tutto/Sovrano universale*."

*Pantokrator* si trova 10 volte nel NT per lo più come citazioni dell'AT (in 2 Cor 6,18 come citazione di 2 Sam 7,14) e in diversi passaggi dell'Apocalisse (nove volte).

### **Kyrios**

κύριος Ha il significato di colui che ha potere, è forte e aveva il significato di signore legittimo, proprietario, procuratore. Vennero chiamati con questo nome gli dèi e i sovrani.

La prima testimonianza di κύριος attribuito a un dio è nei LXX e cominciò a significare colui che può disporre in via legittima di qualcuno o qualcosa. Colui che ha salvato dall'Egitto il suo popolo ha acquistato un diritto su di esso.

È in qualità di servo che la persona si rivolge al suo dio come al proprio signore chiamandolo *kyrios*.

La parola *kyrios* in quanto designazione di Dio, nei LXX è una vera e propria traduzione solo quando sta per *adon*, di regola però essa è una tra-

scrizione esplicativa del nome divino *jhwh*. Nel linguaggio religioso *kyrios* è riservato per il Dio legittimo.

Nel NT *kyrios* viene adoperato non solo per il Signore ma anche per le persone.

Quando viene applicato a Gesù indica lo stato del Cristo glorioso. Gesù è il *kyrios* in quanto risorto e si poterono riferire a Gesù tutti i passi dei LXX che trattano del *kyrios*.

### **Despotês**

*padrone, proprietario, signore della casa.*

Indica il *capo di casa*, colui che ordina e dispone, il padrone dello schiavo, il sovrano assoluto (appaiato a *tiranno*), l'imperatore romano. Il termine ha un aspetto di durezza.

Serve soprattutto a qualificare gli dèi nella loro potenza illimitata.

Quando si usa per la divinità serve a mettere in risalto la sua potenza.

Il rapporto tra *kyrios* e *despotês* è che quest'ultimo si dice in rapporto a chi è schiavo, mentre *kyrios* in rapporto a chi è libero. *Kyrios* è colui che può *disporre* di qualcosa e di qualcuno, *despotês* chi *possiede* qualcosa o qualcuno. In *kyrios* non appare l'elemento dispotico.

Viene poco usato nell'AT, soprattutto per tradurre l'ebraico *Adonai* ("mio Signore"), colui che ha potere. Nei vangeli appare in Lc 2,29 in bocca a Simone.

*Ba'al* indica il proprietario. In rapporto allo schiavo il signore si chiama *baal* in quanto ne è proprietario, si chiama *adon* in quanto avendone il possesso può comandare quel che vuole.

Applicato a Jahvé, *adon* indica il suo potere di signore.

### **CRISTO/MESSIA**

La radice ebraica *msh* ha il significato di *ungere*, normalmente per mezzo di olio. Vengono unte cose ma soprattutto persone e specialmente re, sacerdoti e profeti. La maggior parte delle ricorrenze si riferisce all'unzione del re (30 x) e del sommo sacerdote (x 6).

L'unzione implica un cambiamento di stato, specialmente quando indica l'intronizzazione del re. I sovrani che sono stati *unti* sono Saul, Assalonne, Salomone, Jehu, Joacas, Cazaël.

Nella 1 Re 1,34-45 si legge l'unzione di Salomone per ordine di Davide da parte del sacerdote Sadoc e il profeta Natan.

L'unzione è un segno visibile della scelta divina, è un atto cultuale che simboleggia il mandato e l'incarico divino e significa la manifestazione del dono dello spirito:

**Isaiah 61:1** *Lo spirito del Signore, di DIO, è su di me, perché il SIGNORE mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato per fasciare quelli che hanno il cuore spezzato, per proclamare la libertà a quelli che sono schiavi, l'apertura del carcere ai prigionieri,*

Per l'atto dell'unzione la tradizione usa la frase "versare il recipiente dell'olio sulla testa di qualcuno". L'unzione conferisce a chi la riceve la forza, la potenza e lo splendore divino ed è stata intesa come un mandato d'autorità.

L'unto *māšîāh*, compare quasi esclusivamente in unione con JHWH: Messia di Jahvé, titolo coniato in epoca salomonica e indica un rapporto speciale del sovrano davidico con JHWH. Il Messia diventa la figura tipica di un uomo scelto e premiato da Dio, che diventando il paradigma di una relazione privilegiata con Dio si sviluppa fino a rappresentare la quintessenza dell'umanità in genere, fino a essere immagine di Dio.

L'unto è portatore di vita e datore di salvezza per il suo popolo. Yahvé unge il re e con ciò lo rende suo delegato e protetto. In virtù del particolare rapporto con Jahvé la persona dell'unto di jhwh diventa inviolabile.

La potenza divina si deve vedere nel suo unto che è chiamato a divenire dominatore dell'intero universo, perché solo così jhwh avrebbe dimostrato la sua divinità al mondo intero, e vicario di Dio:

**Isaiah 9:6** *Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato, e il dominio riposerà sulle sue spalle; sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace,*

Nell'attesa giudaica di un regno messianico si era arrivati a credere che:

- il messia era già presente, ma nascosto, senza sapere neanche lui di essere tale;
- si sarebbe manifestato sul pinnacolo del tempio;
- sarebbe stato unto da Elia;
- si distinguerà compiendo appieno la Legge, e questa sarà la sua legittimazione messianica;
- discende da Davide ed è una persona pia;
- annienta i nemici d'Israele;

Secondo il Targum al profeta Isaia il Messia non è soltanto re, ma anche profeta e dottore della Legge. Guidato dal timor di Dio non trasgredisce alcun precetto della Legge, anzi convince tutti ad obbedire alla Leg-

ge, mentre i malvagi sono da lui precipitati nella geenna. Così il Messia regna in un paese purificato e ricostruirà il Tempio. Maestro della Legge, occupandosi della toraà egli ottiene le benedizioni di Dio promesse in essa. L'arrivo del Messia è preparato dalla conversione e dall'obbedienza alla Legge perché i peccati ritardano la librazione d'Israele.

I LXX hanno tradotto *māšîăh* con Χριστός.

## SCHEMA

## I NOMI DI DIO

EBRAICO	ebraico	GRECO LXX	greco	ITALIANO
אֱלֹהִים	'ēl			
אֱלֹהִים	'ēlōah	θεός	<b>Theos</b>	<b>DIO</b>
אֱלֹהִים	'ēlhōîm	θεοῦς	Theous	Dèi/DIO
עֲלִיּוֹן	'eljôn	ὑψιστος	<b>ypsistos</b>	<b>ALTISSIMO</b>
יהוה	JHWH Jahvé	κύριος	<b>Kyrios</b>	<b>SIGNORE</b>
יהוה אֱלֹהִים	Jahvé 'ēlhōîm	κύριος ὁ θεός	<b>Kyrios ho Theos</b>	<b>Il Signore Dio</b>
אֲדֹנָי	Adonai	κύριος δεσπότης	kyrios despotês	<b>SIGNORE PADRONE</b> ( <i>il Signore</i> )
מָשִׁיחַ	<i>māšīāh</i>	Χριστός	<b>Christos</b>	<b>UNTO MESSIA CRISTO</b>
שַׁדַּי	Shaddaj	Σαδδαι θεός παντοκράτωρ	<b>Saddai Theos Pantokratôr</b> (Sovrano uni- versale)	<b>DIO ONNIPOTENTE</b>
צְבָאוֹת	Zebaoth	Σαβαωθ παντοκράτωρ	<b>Sabaôth Pantokratôr</b>	<b>ESERCITI ONNIPOTENTE</b>